

**SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE**  
**Legge Regionale 29 giugno 2009 n. 19 e, smi**

**PIANO D'AREA DEL PARCO NATURALE DEL TICINO**



**SINTESI NON TECNICA**

**Gennaio 2019**

Dott. arch. Monica Perroni

Dott. agr. Camilla Scalabrini



1.	PREMESSA .....	3
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO .....	4
3.	CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO .....	6
4.	COERENZA ESTERNA DEL PIANO .....	10
4.1.1.	Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	10
4.1.2.	Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	10
4.1.3.	Piano delle attività estrattive della Provincia di Novara (PAEP) .....	12
4.1.4.	Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po).....	13
4.1.5.	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino (Lombardo).....	13
4.1.6.	Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) .....	14
4.1.7.	Piano di gestione del rischio di alluvioni nel distretto del Po (PGR).....	15
4.2.	COERENZA INTERNA DEL PIANO .....	17
5.	INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	18
5.1.	ASPETTI IDROLOGICI .....	18
5.2.	ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI.....	19
5.3.	SUOLI.....	19
5.4.	ARIA.....	19
5.5.	PAESAGGIO .....	20
5.6.	PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO.....	20
5.7.	NATURA e BIODIVERSITA’ .....	21
6.	STATO ATTUALE DELL’AMBIENTE E SUE PROBLEMATICHE .....	24
7.	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE.....	25
8.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE .....	27
9.	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	29
10.	MONITORAGGIO.....	31

## **1. PREMESSA**

---

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale (RA) del Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino, redatto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Sintesi non tecnica ha una finalità divulgativa e ha come obiettivo la presentazione dei contenuti del RA in modo sintetico, semplice e comprensibile al pubblico interessato.

Essa riprende i capitoli del RA, selezionandone e illustrandone le parti più significative, prendendo in considerazione i seguenti aspetti, che costituiscono i capitoli della Sintesi:

1. inquadramento normativo
2. contenuti e obiettivi del Piano
3. coerenza esterna del Piano
4. coerenza interna del Piano
5. inquadramento ambientale
6. stato attuale dell'ambiente e sue problematiche
7. possibili effetti significativi sull'ambiente
8. misure di mitigazione e compensazione
9. valutazione delle alternative
10. monitoraggio

La Sintesi non tecnica insieme al Rapporto Ambientale, al Piano di monitoraggio e allo Studio di valutazione di incidenza, accompagna il Piano d'Area del Parco Naturale del Ticino.

## 2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

---

Il Parco naturale del Ticino è stato istituito come area protetta regionale ai sensi della L.R. n. 19/2009 “Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, che ha confermato l’istituzione del Parco avvenuta con L.R. 53/1978. Il Testo Unico prevede per i parchi naturali la redazione di un Piano d’area.

Il Parco, dotato di un Piano d'area dal 1985, nel 1993 è stato ampliato con conseguente variante al Piano d’area approvata nel 2004. Nel 2001 l’Ente Parco ha avviato l’iter per la Revisione generale del piano d’area del Parco naturale della Valle del Ticino, che è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”. La Revisione generale del piano d’area è stata adottata in via definitiva nel novembre 2010.

L’autorità competente per la VAS è la Regione, che esprime il parere motivato di valutazione ambientale relativo alla Revisione generale del piano d’area del Parco naturale della Valle del Ticino, avvalendosi del proprio Organo Tecnico (OTR).

La Regione Piemonte con D.G.R. N. 76-6278 del 2 agosto 2013, in qualità di autorità competente per la VAS, ha espresso il parere motivato di valutazione ambientale, comprensivo della valutazione positiva di incidenza in merito alla Revisione generale del piano d’area del Parco naturale della Valle del Ticino, sulla base degli esiti dell’istruttoria tecnica svolta dal proprio Organo Tecnico (OTR), parere in cui sono confluiti i contributi delle strutture regionali competenti in materia ambientale o comunque interessate dal piano e dell’Arpa Piemonte.

Viste le numerose modifiche apportate al piano a seguito del parere motivato di valutazione ambientale espresso con D.G.R. N. 76-6278 del 2 agosto 2013, si è ritenuto necessario riadottare la Revisione generale del Piano d’area e procedere ad una nuova fase di valutazione ambientale strategica della proposta di Piano aggiornata e modificata, dando atto che la precedente fase di valutazione e il richiamato parere motivato hanno costituito, nell’ambito della procedura di VAS, la fase di specificazione (scoping) .

Con D.C. n. 39 del 26 Ottobre 2016 “Approvazione Documento Programmatico per adeguamento Revisione Generale di Piano d’Area adottata con DCD n. 17/2010 e 39/2012” l’Amministrazione ha disposto l’avvio della procedura di un nuovo Piano d’Area.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta in Europa con la Direttiva 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente. La Direttiva ha infatti l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e stabilisce che venga effettuata la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Il Rapporto Ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente e le possibili alternative. Per evitare duplicazioni della valutazione, si possono utilizzare approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. A livello regionale la normativa di riferimento è costituita dalla L.R. 40/1998 e dalla DGR n. 12-8931 del 2008.

Il PdA del Parco naturale della Valle del Ticino è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla

conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". La Valutazione di Incidenza viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

### 3. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

---

In generale le aree protette hanno delle finalità di carattere generale indicate dalla L.R.19/2009:

- tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile;
- promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione dell'educazione ambientale;
- favorire la fruizione didattica ed il supporto sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

In particolare, nei parchi naturali il testo unico prevede anche le seguenti finalità:

- 1) tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- 2) sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali;
- 3) valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;
- 4) promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.

Il Piano d'area del Parco naturale del Ticino attualmente vigente è del 1985 e ricalca, per impostazione generale e contenuti, i principali orientamenti espressi dal quadro normativo dei primi anni Ottanta, con un approccio alle problematiche ambientali basato su logiche di tipo vincolistico.

Il nuovo Piano si configura invece come strumento aperto e flessibile che individua le politiche di tutela e le norme di settore per la valorizzazione delle particolarità ambientali, ecologiche, paesaggistiche e storico-culturali del Parco. Le strategie di Piano sono basate sui nuovi concetti di sostenibilità dello sviluppo, competitività e cooperazione.

Gli **obiettivi generali del nuovo piano d'area** del Parco naturale del Ticino sono, pertanto, i seguenti:

- ✓ l'adeguamento dei contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea;
- ✓ la coerenza delle politiche di Piano rispetto alle diverse scale e livelli della pianificazione sovraordinata e sottordinata, per promuovere il coordinamento e l'orientamento delle politiche settoriali coinvolte, in particolare, per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero;
- ✓ la tutela attiva del territorio, da attuarsi attraverso forme di programmazione e gestione partecipate, capaci di promuovere lo sviluppo socio-economico e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche anche con riferimento a processi di integrazione rapportati al più ampio contesto territoriale;
- ✓ la conservazione integrata dei delicati equilibri ambientali che caratterizzano il Parco;
- ✓ l'utilizzazione sostenibile delle risorse ambientali nonché il recupero e la rifunzionalizzazione delle strutture esistenti e valorizzazione dei beni culturali nel contesto territoriale d'area vasta.

Il Piano d'Area è redatto tenuto conto che il Parco del Ticino appartiene alla Rete Natura 2000 come ZSC e ZPS IT1150001 "Valle del Ticino", dotata di misure di conservazione sito-specifiche approvate nel 2016 e, dall'anno 2002, è inserito nella rete UNESCO delle Riserve della Biosfera MaB (Man and Biosphere) e in quanto tale persegue le finalità del Programma MaB UNESCO:

- a. individuare e valutare i cambiamenti nella biosfera determinati dalle azioni umane e dagli eventi naturali, e gli effetti degli stessi sull'uomo e l'ambiente, soprattutto nel contesto delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici.
- b. studiare e comparare i rapporti dinamici tra gli ecosistemi naturali ed i processi socio-economici, soprattutto con riferimento alla progressiva perdita della diversità biologica e culturale ed alle serie minacce per gli ecosistemi e per la loro capacità di fornire servizi essenziali per il benessere umano.
- c. assicurare uno sviluppo eco-compatibile ed un ambiente vivibile in un contesto globale caratterizzato da processi di rapida urbanizzazione e di eccessivo consumo energetico considerati come fattori scatenanti dei cambiamenti climatici.
- d. promuovere lo scambio e la divulgazione di conoscenze sui problemi ambientali e sulle eventuali soluzioni, nonché la formazione ambientale nel settore della gestione e dello sviluppo sostenibile.

La tutela attiva del territorio si articola in strategie integrate di azioni e interventi programmati per salvaguardare:

- la riduzione della perdita e la tutela della biodiversità;
- la sostenibilità ambientale;
- il sistema delle acque, sia dal punto di vista della regimazione, sia della qualità;
- il suolo, inteso come parte integrante del patrimonio paesaggistico e naturale del Parco e delle aree contermini, comprese quelle edificate;
- il patrimonio faunistico, per salvaguardare e mantenere l'equilibrio biologico ed ambientale del territorio;
- l'agricoltura, per il suo ruolo di salvaguardia, gestione e conservazione del territorio
- la qualità dell'aria;
- le risorse storico-culturali e paesaggistiche e le emergenze archeologiche e architettoniche, considerati elementi fondamentali di caratterizzazione territoriale e paesaggistica;
- la cultura e delle tradizioni popolari della Valle del Ticino.

Fermo restando che, come prescrizione generale, su tutto il territorio del Parco non possono essere svolte attività ed effettuati interventi incompatibili con le finalità e gli obiettivi della legge istitutiva 19/2009 e, s.m.i., il Piano d'area definisce una **zonizzazione del territorio**, articolato in sette tipologie di aree, cui corrispondono **livelli di tutela diversi**.

- a. zone di riserva naturale speciale
- b. zona agricola speciale
- c. zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico
- d. zone agricole e forestali
- e. zone di fruizione articolata e puntuale
- f. zone di riqualificazione ambientale
- g. zone con attività produttive esistenti

Per le prime tre tipologie (zone di riserva naturale speciale, zona agricola speciale, zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico), a più elevata tutela, è vietata qualsiasi nuova costruzione ed è consentita unicamente la realizzazione di manufatti e servizi funzionali alle attività

dell'Ente Parco (adottando opportuni accorgimenti per garantire un corretto inserimento ambientale nel rispetto degli ecosistemi e dei valori paesistici). Sono ammessi interventi di manutenzione, recupero e ristrutturazione di fabbricati esistenti e, ad esclusione delle zone di Riserva Naturale speciale, l'eventuale ampliamento massimo del 20%, soggetto in alcuni casi a pianificazione esecutiva convenzionata. Queste aree rappresentano circa il 60% superficie del Parco.

Per le altre quattro tipologie, che riguardano il restante 34% circa della superficie, sono invece ammessi interventi di carattere edilizio più o meno complessi.

Nelle zone agricole e forestali (circa il 31% della superficie) è consentita la realizzazione delle residenze rurali e di nuovi fabbricati a servizio dell'attività agricola e zootecnica, quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli, quando tali spazi non possano essere reperiti attraverso interventi di recupero dei manufatti esistenti in tutto o in parte inutilizzati, con la precisazione che, per la costruzione di nuove stalle o strutture legate all'allevamento, è necessario un patto unilaterale o convenzione con l'Ente Parco.

Le zone di fruizione (35) sono distinte in: zone di fruizione articolata, caratterizzate da una distribuzione sul territorio di più attività ricreative e di tempo libero, che necessitano di una organizzazione o riorganizzazione con criteri tali da garantire, oltre alla tutela naturalistica delle aree circostanti, lo svolgimento controllato della fruizione; zone di fruizione puntuale, che si caratterizzano per una minore estensione e un minor numero di attività ricreative e di tempo libero consentite.

In queste aree sono ammessi, a seconda dei casi, interventi di recupero e trasformazione di attività, aree e/o edifici esistenti, eventuale sviluppo limitato di nuove iniziative, interventi di sviluppo organico di nuove iniziative o centri e itinerari didattico/scientifici. In undici di queste zone è prevista la necessità di strumenti attuativi.

Per le zone di riqualificazione ambientale (pari a circa l'1,6% della superficie del Parco), che comprendono le cave dove permangono attività di lavorazione degli inerti ovvero cave dismesse senza progetti di ripristino ambientale o con progetti considerati incompatibili con le finalità del Parco e le discariche, cioè zone considerate critiche per pregresse situazioni di degrado, compromissione o incompatibilità nella destinazione d'uso con l'ambiente e il paesaggio circostante, il Piano prevede un recupero compatibile con le esigenze generali di tutela ambientale e paesaggistica del Parco, sulla base di Piani attuativi. Queste zone saranno vincolate, al termine della riqualificazione, a zona di fruizione o a zona naturalistica di interesse botanico e faunistico.

Per quanto riguarda le zone con attività produttive, premesso che è vietata l'apertura di nuove attività all'interno del Parco, quelle attualmente esistenti rappresentano lo 0,5% della superficie del Parco, il quale ne riconosce la rilevanza socio-economica, ammettendo interventi necessari per l'adeguamento ad esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione dei cicli produttivi, con incremento massimo del 30% della superficie, subordinati alla verifica e valutazione degli impatti ambientali. In caso di dismissione delle attività produttive, è prevista la trasformazione in zone di fruizione o in zone agricole e forestali, subordinata alla redazione di un Piano attuativo.

Il Piano d'area, inoltre, stabilisce norme di settore per:

- la sostenibilità ambientale (art. 15);
- la tutela delle risorse idriche (art. 16);
- la tutela e valorizzazione dell'agricoltura (art. 17);
- la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio (art. 18);

- la tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico (art. 19);
- l'abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso (art. 29);
- le infrastrutture, la viabilità minore e i parcheggi, gli impianti tecnologici (art. 21);
- la disciplina della circolazione (art. 22);
- le attività di ricerca, educazione e promozione (art. 23).

Per quanto riguarda le infrastrutture, la viabilità minore e i parcheggi, gli impianti tecnologici, eventuali interventi di nuova realizzazione, ampliamento e modifica delle infrastrutture e degli impianti tecnologici, gli interventi ammessi sulla viabilità minore (percorsi pedonali, ciclabili ed equestri, spazi per la sosta, aree verdi attrezzate, parcheggi ), su altre strade pubbliche, comunali o gravate di servitù d'uso pubblico, che costituiscono nel loro complesso viabilità di interesse consortile per l'accesso e fruizione pubblica dell'ambiente, sono soggetti a parere obbligatorio dell'Ente Parco.

## 4. COERENZA ESTERNA DEL PIANO

---

Sono state verificate le relazioni esistenti tra il Piano e gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica sovraordinati e di pari livello e la corrispondenza degli obiettivi.

- a. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- b. Piano Territoriale Regionale (PTR)
- c. Piano delle attività estrattive della Provincia di Novara (PAEP)
- d. Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdG Po 2015)
- e. Piano d'area vigente del Parco Ticino Lombardo (PTC)
- f. Piano di assetto idrogeologico PAI
- g. Direttiva alluvioni

### 4.1.1. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano di area del Parco Naturale della Valle del Ticino ai sensi dell'art. 26 della L.R.n. 19/2009 e smi ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico, di cui all'articolo 135 del decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Le Norme Tecniche di attuazione (NTA) del Piano d'Area, costituiscono il fondamentale riferimento per le scelte di governo del territorio del Parco. Il testo normativo associato alle tavole di zonizzazione (13 a-n) è costituito da disposizioni, norme di regime di protezione, politiche e norme di settore. Con riferimento all'apparato prettamente normativo, il Piano d'Area conformemente al PPR prevede all'interno delle NTA obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni.

Il Piano d'Area, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantisce la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR, attraverso: la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse; la riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate; il recupero e la riqualificazione di aree degradate poste in territori rurali; il contenimento del consumo di suolo; il contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio e la modifica, in modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali.

### 4.1.2. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) è stato approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte il 21 luglio 2011 con DCR n. 122-29783 e costituisce lo strumento di governo del territorio regionale, individuando gli interessi da tutelare e definendo strategie e obiettivi di livello regionale, indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio.

Il PTR individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche; gli interventi ammessi; le limitazioni per particolari trasformazioni; le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Questi gli **obiettivi generali** del PTR:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5. Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

Considerando gli obiettivi ambientali (punti 1 e 2) gli obiettivi specifici di interesse sono i seguenti:

<b>Obiettivo PTR</b>	<b>Coerenza</b>
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	Il Piano è coerente: ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 11 NTA Zone agricole e forestali ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 15 NTA Sostenibilità ambientale ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 NTA Tutela e valorizzazione dell'agricoltura
Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	Il Piano è coerente: ART. 18 NTA Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Il Piano è coerente: ART. 7 NTA Azionamento e direttive ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 18 NTA Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	Il Piano è coerente: ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 11 NTA Zone agricole e forestali ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 14 NTA Zone con attività produttive
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	Il Piano è coerente: ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	Il Piano è coerente: ART. 19 NTA Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico ART. 22 NTA Disciplina della circolazione
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo	Il Piano è coerente: ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 11 NTA Zone agricole e forestali ART. 12 NTA Zone di fruizione ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 14 NTA Zone con attività produttive ART. 15 NTA Sostenibilità ambientale ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 NTA Tutela e valorizzazione dell'agricoltura
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	Il Piano è coerente: ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale

	ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 11 NTA Zone agricole e forestali ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale Oltre alle norme tecniche di attuazione del Piano d'Area è vigente il Piano di gestione forestale del Parco naturale della Valle del Ticino
Promozione di un sistema energetico efficiente	Il Piano è coerente: ART. 15 NTA Sostenibilità ambientale
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Il Piano è coerente: ART. 14 NTA Zone con attività produttive ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 NTA Tutela e valorizzazione dell'agricoltura ART. 18 NTA Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio ART. 19 NTA Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico
Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	Il Piano è coerente: ART. 6 NTA Tutela della ZSC

#### 4.1.3. Piano delle attività estrattive della Provincia di Novara (PAEP)

La pianificazione delle attività estrattive è realizzata attraverso il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE), redatto in coerenza con i principi e le norme recanti la disciplina finalizzata alla tutela delle risorse naturali e con il quadro di governo territoriale, paesaggistico, ambientale e agricolo ed è coordinato con gli altri piani e programmi che interessano direttamente o indirettamente le attività estrattive al fine della loro valorizzazione per la produzione di minerali di pubblico interesse per l'economia.

A livello provinciale è approvato e vigente il PAEP della Provincia di Novara (redatto dalla Provincia secondo le indicazioni delle linee di programmazione regionale, contenute nel DPPE) ai fini della predisposizione del quale è pertinente il primo stralcio che riguarda inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi. Il PAEP (2009-2018) costituisce strumento di pianificazione settoriale a valenza territoriale.

Gli obiettivi generali del PAEP sono:

- 1) lo sfruttamento ottimale della risorsa in termini di potenza e qualità del materiale in banco, vicinanza agli impianti di lavorazione ed al bacino di utilizzo;
- 2) il contenimento dello sfruttamento di materiali inerti non rinnovabili.

Gli obiettivi ambientali del PAEP sono:

- 1) l'individuazione di siti estrattivi compatibili con gli aspetti ambientali.

Considerando gli obiettivi ambientali del PAEP di individuazione di siti estrattivi compatibili con gli aspetti ambientali, il nuovo Piano d'Area è coerente, in quanto vieta l'apertura e la coltivazione di nuove cave o attività estrattive o di lavorazione degli inerti all'interno del territorio del Parco (art. 5 e Art. 13). Inoltre, il PdA prevede la dislocazione di attività al di fuori del territorio del Parco (Art. 13) e la riqualificazione ambientale dei siti estrattivi (Art. 13).

#### 4.1.4. Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po)

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA), recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e s.m.i, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Esso è stato approvato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n.1/2016 (PdG Po 2015).

Gli **obiettivi ambientali** sono quelli definiti dall'art. 4 della DQA:

- impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei;
- proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee;
- ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque superficiali causato dalle sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie e ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee.

In particolare, il nuovo Piano di gestione, grazie alle nuove conoscenze e alle nuove classificazioni dei corpi idrici, ha rivisto quelli del PdG Po 2010. Per il Fiume Ticino l'obiettivo è il raggiungimento dello stato ecologico "buono" al 2015, con eccezione del tratto N0080984ir, per il quale l'obiettivo è "buono" al 2021.

Obiettivi ambientali PdG Po	Coerenza del Piano d'area
impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei;	Il Piano è coerente: ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 Tutela e valorizzazione dell'agricoltura
proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee;	Il Piano è coerente: ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 Tutela e valorizzazione dell'agricoltura
ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque superficiali causato dalle sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie e ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee	Il Piano è coerente: ART. 6 NTA Tutela delle ZSC ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 14 NTA Zone con attività produttive ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 Tutela e valorizzazione dell'agricoltura ART. 18 NTA Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio

#### 4.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino (Lombardo)

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino (Lombardo), approvato con D.C.R. n. VII/919 del 26 novembre 2003, descrive il quadro generale dell'assetto del territorio del Parco Naturale, tenendo conto delle previsioni di tutela e gestione del Piano d'area della valle del Ticino piemontese del 1985 e delle direttive per la costituzione di un Parco naturale interregionale lombardo e piemontese della Valle del Ticino. Il Piano ha come primaria esigenza quella della conservazione e tutela degli ecosistemi, del territorio e del paesaggio e definisce gli obiettivi al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e

storiche del Parco, contemperandole alle attività sociali compatibili con le esigenze di conservazione e tutela.

Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco naturale della Valle del Ticino (Lombardo)	Coerenza del Piano d'area
Tutelare la diversità biologica e i patrimoni genetici esistenti	ART. 1 NTA comma 7 ART. 6 NTA Tutela delle ZSC ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 11 NTA Zone agricole e forestali ART. 12 NTA Zone di fruizione ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 14 NTA Zone con attività produttive ART. 15 NTA Sostenibilità ambientale ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 NTA Tutela e valorizzazione dell'agricoltura ART. 18 NTA Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio ART. 19 NTA Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico ART. 20 NTA Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso ART. 21 NTA Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti tecnologici ART. 22 NTA Disciplina della circolazione ART. 23 NTA Attività di ricerca, educazione e promozione
Tutelare le acque, sia per quanto concerne il regime che la loro qualità	
Tutelare il suolo, per le ragioni di ordinata conservazione degli elementi che formano il patrimonio paesaggistico e naturale della Valle e delle aree contermini, ivi comprese le aree edificate	
Tutelare i boschi e le foreste, per la loro conservazione, recupero e corretta utilizzazione	
Tutelare il patrimonio faunistico per la salvaguardia ed il mantenimento dell'equilibrio biologico ed ambientale del territorio	
Tutelare l'agricoltura per il suo ruolo multifunzionale e per l'attività imprenditoriale, tesa al raggiungimento dei propri risultati economici, che svolge una funzione insostituibile per la salvaguardia, la gestione e la conservazione del territorio del Parco del Ticino	
Tutelare le emergenze archeologiche, storiche ed architettoniche intese come documenti fondamentali per la caratterizzazione del territorio e del paesaggio	
Tutelare la qualità dell'aria	
Tutelare la cultura e le tradizioni popolari della Valle del Ticino	
Tutelare tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale e il paesaggio della Valle del Ticino, intesi nella loro accezione più ampia	

#### 4.1.6. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

Il P.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po), approvato con DPCM del 24 maggio 2001, è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

Il Piano ha valore di Piano territoriale di settore e definisce apposite norme d'uso per le fasce fluviali, ai fini della pianificazione e programmazione delle azioni. Le fasce sono così classificate:

Fascia A - Fascia di deflusso della piena;

Fascia B - Fascia di esondazione, esterna alla precedente (A);

Fascia C- Area di inondazione per piena catastrofica, esterna alla precedente (B).

Obiettivi del PAI	Coerenza del Piano d'area
garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Il Piano è coerente: ART. 7 NTA Azionamento e direttive Comma 2 Direttiva - Per le fasi progettuale ed autorizzativa degli interventi previsti dal Piano d'Area è necessaria da parte del richiedente la verifica della compatibilità con le previsioni dei PRGC vigenti adeguati al PAI e la classificazione del territorio in classi di pericolosità geologica ai sensi della normativa vigente. Comma 3 Direttiva - Ove è previsto uno strumento attuativo, la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito della pianificazione esecutiva è vincolata: a. al rispetto delle disposizioni degli strumenti urbanistici adeguati al PAI, nonché delle norme del PAI stesso. b. All'osservanza dell'art. 18 del "Codice della Protezione Civile" di cui al D.lgs 1/2018 "Pianificazione di protezione civile". In dette aree è prevista la pianificazione esecutiva al fine di poter valutare l'intervento in termini di compatibilità idraulica. ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 18 Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio

#### 4.1.7. Piano di gestione del rischio di alluvioni nel distretto del Po (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po, con deliberazione n.2/2016 del 3 marzo 2016.

Il PGRA, introdotto dalla Direttiva 2007/60/CE ("Direttiva Alluvioni") per ogni distretto idrografico, deve orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il PGRA è stato elaborato sulla base della diagnosi di criticità derivante dalle *Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni*, redatte utilizzando tutte le conoscenze e gli studi idraulici disponibili presso l'Autorità di bacino, le Regioni del Distretto idrografico padano ed i Comuni e definisce, in linea generale per l'intero bacino del fiume Po, la strategia per la riduzione del rischio di alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio.

L'obiettivo del PGRA viene dapprima definito nella Direttiva in forma generale ed unitaria e poi nell'ambito dei "considerando" e del testo normativo vengono indicati gli ambiti prioritari ai quali orientare l'azione dei piani come schematicamente rappresentato nella seguente tabella:

<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	<b>ELEMENTI DA PROTEGGERE PRIORITARIAMENTE</b>
Ridurre le conseguenze negative delle alluvioni	Tutela della salute umana Tutela dell'ambiente Tutela del patrimonio culturale Tutela dell'attività economica

<b>Obiettivi del PRGA</b>	<b>Coerenza del Piano d'area</b>
Ridurre le conseguenze negative delle alluvioni	Il Piano è coerente: ART. 7 NTA Azionamento e direttive ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 18 Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio

## 4.2. COERENZA INTERNA DEL PIANO

L'analisi di coerenza interna permette di valutare la coerenza tra gli obiettivi del nuovo Piano d'Area e le azioni previste dal Piano stesso.

A parte gli obiettivi fondamentali, il nuovo Piano d'Area si prefigge di perseguire gli obiettivi dettati dal PTR vigente, che per quanto riguarda gli aspetti pertinenti, sono i seguenti:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione produttiva.

<b>Obiettivi Piano d'area = obiettivi PTR</b>	<b>Coerenza delle azioni previste dal Piano d'area</b>
riqualificazione territoriale tutela e valorizzazione del paesaggio	ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 17 Tutela e valorizzazione dell'agricoltura ART. 18 NTA Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio
sostenibilità ambientale, efficienza energetica	ART. 1 NTA comma 7 ART. 6 NTA Tutela delle ZSC ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico ART. 11 NTA Zone agricole e forestali ART. 12 NTA Zone di fruizione ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale ART. 14 NTA Zone con attività produttive ART. 15 NTA Sostenibilità ambientale ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche ART. 17 NTA Tutela e valorizzazione dell'agricoltura ART. 18 NTA Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio ART. 19 NTA Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico ART. 20 NTA Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso ART. 21 NTA Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti tecnologici ART. 22 NTA Disciplina della circolazione ART. 23 NTA Attività di ricerca, educazione e promozione
integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	ART.21 NTA Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti tecnologici
ricerca, innovazione e transizione produttiva	ART.13 NTA Attività di ricerca, educazione e promozione

## 5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

---

Il Parco Naturale Valle del Ticino si estende su una superficie di 6.590 ettari in un'ampia valle fluviale ed interessa 11 Comuni (Bellinzago Novarese, Cameri, Castelletto Sopra Ticino, Cerano, Galliate, Marano Ticino, Oleggio, Pombia, Romentino, Trecate, Varallo Pombia) della provincia di Novara, nella Regione Piemonte.

Il territorio del Parco ricade nella Regione biogeografica Continentale.

I territori dei comuni del Parco ricadono in prevalenza in area di pianura o collina, tra una quota minima di 96 m s.l.m. e una quota massima di 290 m s.l.m..

Il territorio del Parco occupa la porzione orientale della Provincia di Novara al confine con la Lombardia, a partire dal margine occidentale del Fiume Ticino dall'uscita del fiume stesso dal Lago Maggiore. Con il Parco piemontese confina il Parco Lombardo della Valle del Ticino, separato dal corso del fiume.

Il territorio del Parco Naturale della Valle del Ticino coincide con quello della ZSC-ZPS IT1150001 "Valle del Ticino". La ZSC-ZPS è stata istituita per la presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario (Direttiva "Habitat") e per la presenza di una ricca ornitofauna con numerose specie comprese della Direttiva "Uccelli".

Si tratta di una valle fluviale ampia, che presenta numerosi ambienti legati al fiume quali boschi ripariali, greti, ambienti acquatici sia di acque correnti, che stagnanti.

Sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ambientali: idrologici, geologici, geomorfologici, suoli, aria, paesaggio, patrimonio culturale, architettonico, archeologico, natura e biodiversità.

### 5.1. ASPETTI IDROLOGICI

Il bacino idrografico del fiume Ticino ha una superficie complessiva di circa 6.033 km<sup>2</sup>, di cui la parte prevalente si trova in territorio svizzero e la restante in territorio italiano.

Il fiume Ticino nasce in Svizzera, in prossimità del passo del San Gottardo, si immette nel Lago Maggiore in località Locarno, riprende il suo corso dallo sbarramento della Miorina fino alla confluenza con il Fiume Po, al Ponte della Becca (Pavia).

Nel primo tratto, tra Sesto Calende e Oleggio, l'alveo è molto inciso all'interno di cordoni morenici e di terrazzi fluviali, incanalato in un unico filone di corrente con velocità discreta e sezione media di larghezza pari a 50-80 m, con sponde ripide e vegetate; nel secondo tratto, fino alla confluenza nel Fiume Po, l'alveo è molto ampio (larghezza massima sui 400 m), a filone divagante in diversi rami, sponde basse, vegetazione molto consistente sia di sponda che in alveo, con notevole presenza di isole, sabbioni, terre nude, nei periodi di magra.

Il fiume Ticino soprattutto nelle aree a minor pendenza, cambia corso a causa di piene ed erosioni, presentando una morfologia varia, articolata in meandri e con canali intrecciati, isole e barre di deposito.

Oltre al reticolo idrografico naturale sono importanti tutte le opere artificiali di derivazione e canalizzazione delle acque, tra cui le principali sono il Canale Cavour e il Canale Regina Elena. Complessivamente la rete consorziale dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, formata dalla rete di

distribuzione e da quella di raccolta e recapito di acque di colo e di sgrondo delle acque meteoriche, ha uno sviluppo di circa novemila chilometri.

Lo stato ecologico dei corpi idrici fluviali (fonte ARPA PIEMONTE), derivato da una valutazione integrata di vari indici, nel triennio 2014-2016, è definito buono per il Ticino, a parte per un tratto (N0080984ir) definito sufficiente.

## 5.2. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI

Il Parco si estende lungo la valle del Fiume Ticino (porzione occidentale) per circa 50 Km, a partire dall'uscita del fiume dal Lago Maggiore, fino al confine meridionale del Piemonte con la Lombardia.

La valle nel suo tratto iniziale è incassata, per poi ampliarsi progressivamente raccordandosi con la pianura circostante. La carta geologica distingue depositi morenici nella parte più settentrionale; depositi alluvionali terrazzati e depositi alluvionali nella restante parte (prevalente) del Parco.

Le particolari vicende geologiche del territorio, la presenza del fiume e le condizioni climatiche che si sono succedute nel tempo, hanno permesso la formazione di suoli favorevoli ad ospitare le varie formazioni vegetali naturali e seminaturali.

## 5.3. SUOLI

La Carta dei suoli della Regione Piemonte fornisce un inventario dei suoli al fine della pianificazione agraria, forestale ed ambientale. Tra i vari aspetti sono considerate le limitazioni e attitudini dei suoli o particolari criticità ambientali. Quest'ultima caratteristica è individuata dalle capacità d'uso dei suoli che esprime l'attitudine produttiva dei suoli rispetto a colture agrarie, pascolo, bosco.

Queste le classi della capacità d'uso del suolo nell'area del Parco naturale del Ticino:

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI		
CLASSE	Descrizione	superficie (ha)
2	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie	757
3	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie	593
4	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche	3493
5	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario	1715

I suoli di classe 2 e 3 sono situati nella fascia al margine del Parco; gli altri, la prevalenza, sono quelli situati nella fascia lungo il Fiume Ticino.

## 5.4. ARIA

Il Parco del Ticino ha effettuato nel periodo 2000-2001 (con Ambiente Italia di Milano) e 2002-2004 (con ARPA di Novara) una serie di campagne per la misura degli inquinanti atmosferici finalizzate ad ottenere un quadro generale della situazione nel Parco ed un eventuale riscontro dell'inquinamento atmosferico derivante dall'attività di Malpensa.

La campagna di rilevamento della qualità dell'aria ha evidenziato l'influenza delle attività antropiche limitrofe al Parco del Ticino. La presenza degli inquinanti atmosferici è dovuta alla somma di fenomeni di inquinamento locale e di trasporto di effluenti gassosi da aree più lontane.

Successivamente al monitoraggio 2002-2004 è stata svolta una seconda campagna di monitoraggio (2009-2010) nel Parco del Ticino da ARPA Piemonte che, in relazione ai parametri monitorati, non ha evidenziato particolari criticità per i BTEX, gli Ossidi di azoto e il Biossido di zolfo, mentre ha confermato il trend peggiorativo per l'Ozono, peraltro riscontrato su tutto il territorio piemontese.

## **5.5. PAESAGGIO**

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), considera il paesaggio come espressione della forma di un territorio nel quale si identifica la sua popolazione, in relazione alle dinamiche ambientali, naturali, storiche, culturali, frutto delle trasformazioni operate dall'uomo nel tempo, che ne hanno plasmato le caratteristiche percettive.

Il PPR ha individuato 12 Macroambiti, suddivisi in 76 Ambiti di Paesaggio, in relazione alle caratteristiche geografiche, insediative e identitarie. Nel caso specifico i macroambiti interessati sono quello del paesaggio della Pianura risicola e il Paesaggio pedemontano mentre gli ambiti di paesaggio coinvolti sono la Fascia costiera sud del Lago Maggiore, l'Alta Valle del Ticino, la Pianura novarese. Da un paesaggio per lo più dolcemente ondulato con zone boscate costituite da quercocarpineti, pinete di brughiera di pino silvestre, castagneti, alneti di ontano nero, robinieti e rimboschimenti di pino strobo, si passa al paesaggio dell'Alta Valle del Ticino: un'ampia zona caratterizzata in parte da una forte impronta urbana e industriale, dall'altra dalla presenza dell'agricoltura e degli ambienti fluviali. La fascia fluviale del Ticino (Parco del Ticino) è caratterizzata dalla coltura del prato, irrigato sfruttando l'acqua del fiume e di una fitta rete di canali. La Pianura novarese è costituita da una vasta superficie pianeggiante formata sui depositi alluvionali, con due aspetti principali: da una parte la forte concentrazione urbana, infrastrutturale e industriale del polo novarese (composto dal capoluogo e dai centri allineati lungo il Ticino), dall'altra la presenza ancora consistente dell'agricoltura, con il caratteristico paesaggio rurale delle risaie.

Nel complesso il paesaggio del Parco del Ticino è molto vario e mutevole, in relazione non solo alle caratteristiche geologiche e climatiche, ma anche alle attività antropiche passate e recenti. Si passa dal paesaggio delle colline moreniche, caratterizzato da boschi di castagno, querceti a farnia o rovere, formazioni a pino silvestre, betulla, brughiere, al paesaggio della valle del Ticino, caratterizzato dal corso d'acqua con tutte le sue variazioni (meandri, ramificazioni, isole), dalla presenza di boschi mesofili e igrofili (foreste miste a farnia e frassino, rappresentative della foresta planiziarica della Pianura Padana, foreste ripariali di salici, pioppi e ontani) e zone umide (cariceti, fragmiteti, lanche, risorgive, stagni), al paesaggio rurale con prati permanenti, marcite, colture di mais, risaie, pioppeti.

## **5.6. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO**

La valle del Ticino è ricca di beni archeologici; la presenza del fiume, quale elemento di collegamento e via di comunicazione, ha favorito la presenza umana fin dal Paleolitico, la creazione di centri per il controllo delle vie commerciali nell'età del Bronzo lungo il Lago Maggiore e il Ticino e lo sviluppo della cultura di Golasecca (di probabile origine celtica con influenze etrusche) nell'età del Ferro. Castelletto sopra Ticino era un centro di primaria importanza con tre scali fluviali per la navigazione e piccoli villaggi sparsi con relative necropoli. La cultura di Golasecca è stata poi sostituita dal periodo La Tène o celtico ed in seguito dai romani dal I secolo a.C.. In epoca romana furono realizzate

importanti vie di comunicazione, con la creazione di una rete stradale che collegava il Verbanò a Novara, Milano, Torino e Aosta, della *strada major* posta sulla sponda destra del Ticino, che permetteva gli scambi commerciali con l'Oltralpe, attraverso il Passo del Sempione (alcuni resti di questa strada sono ancora riconoscibili).

Pombia ebbe in questa epoca grande sviluppo, essendo posta sulla Strada Traspadana che collegava Vercelli, Novara e Como, con successivo sviluppo di fortificazioni tra III e V secolo d.C. (*castrum* di Pombia e corrispondente *castrum* di Castelnovate sulla sponda opposta, presidi militari delle vie di comunicazione). Vicino al *castrum* di Pombia è ancora oggi conservato un Ninfeo risalente all'età tardo-romana (IV secolo d.C.).

I reperti archeologici sono oggi conservati presso il Museo di Antichità e la Soprintendenza Archeologica del Piemonte a Torino; il Museo Archeologico, il lapidario del Museo della Canonica e il cortile del Broletto di Novara; le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano; i Musei Civici di Sesto Calende e Varallo Pombia; il Castello di Galliate (cfr. *Archeologia nel Parco del Ticino*, 1995).

Considerando il sistema insediativo, il Piano Territoriale Provinciale ha individuato tre subaree storico-culturali caratterizzate da omogeneità nello sviluppo urbano e nelle presenze storico-culturali e paesaggistiche:

*basso Verbanò*, caratterizzato da un diffuso sistema di edifici religiosi di epoca romanica e da castelli, che comprende il Comune di Castelletto sopra Ticino;

*fascia collinare dell'Ovest Ticino* caratterizzato da numerosi resti di edifici fortificati a Pombia, Marano Ticino e Oleggio, edifici storico-industriali, tra cui il *Filatoio Mylius*, edifici religiosi di epoca romanica di elevato valore storico-artistico come la *Basilica di S. Michele* a Oleggio;

*piana dell'Ovest Ticino* caratterizzato da caratterizzata dalla localizzazione dei centri storici lungo le importanti direttrici viarie antiche che originano da Novara, da un sistema di edifici rurali con cascine a corte e grandi cascine, edifici storico-industriali principalmente concentrati e grandi residenze di campagna (ad esempio le *Ville Picchetta e Fortuna*). Il paesaggio è profondamente antropizzato, frutto di una secolare opera di bonifica.

## 5.7. NATURA e BIODIVERSITA'

Il territorio del Parco naturale del Ticino coincide con quello della ZSC e ZPS IT1150001 Valle del Ticino, caratterizzato dalla presenza di numerosi habitat e specie animali e vegetali comprese nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e specie ornitiche comprese nella Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli". Si tratta di una valle fluviale ampia, che presenta numerosi ambienti legati al fiume quali boschi ripariali, greti, ambienti acquatici sia di acque correnti, che stagnanti.

I dati relativi alla vegetazione possono essere desunti dagli elaborati cartografici disponibili per la Regione Piemonte: Carta forestale e delle altre coperture del territorio prodotta nell'ambito degli studi per i Piani Forestali territoriali <sup>1</sup> e carta forestale aggiornata al 2016, oltre ad un'analisi più approfondita sulle superfici forestali, contenuta nella Carta forestale e delle altre coperture del territorio prodotta per il Piano di gestione forestale del Parco Naturale Valle del Ticino.

Una prima suddivisione del territorio attribuisce i seguenti valori percentuali delle diverse categorie di coperture del suolo e vegetazione, evidenziando una netta prevalenza delle superfici forestali,

---

<sup>1</sup> "Informazioni/Elaborazioni prodotte dall'I.P.L.A. S.p.A. nell'ambito degli studi per la pianificazione forestale territoriale realizzati dalla Regione Piemonte con cofinanziamento dei fondi strutturali dell'Unione Europea"

seguite da quelle agricole; le aree urbanizzate e/o con infrastrutture rappresentano complessivamente solo il 3% della superficie totale del sito.

**Tab. 1** Ripartizione delle principali categorie di vegetazione e uso del suolo in percentuale

CATEGORIA DI USO DEL TERRITORIO	SUPERFICIE (%)
Acque e ambienti di greto	9
Aree urbanizzate e infrastrutture	3
Boschi a aree a vegetazione seminaturale	55
Aree agricole	33

Le formazioni forestali più estese sono i quercu-carpineti della bassa pianura, i robinieti, i quercu-carpineti d’alta pianura e le pinete di brughiera, come evidenziato nella tabella, desunta dalla Carta forestale della Regione Piemonte, edizione 2016.

Ulteriori informazioni su vegetazione e flora sono disponibili attraverso la scheda del sito Natura 2000, che corrisponde al Parco del Ticino, identificato dal codice IT1150001 e denominato “Valle del Ticino” e gli allegati alle Misure di conservazione sito specifiche, che riportano informazioni riguardo agli habitat ed alle specie di interesse conservazionistico.

#### HABITAT DEL SITO

Codice Natura 2000	Denominazione Natura 2000	Denominazione Regionale	Macro-tipologie regionali
2330	Praterie aperte a <i>Corynephorus</i> e <i>Agrostis</i> su dossi sabbiosi interni	Praterie acidofile secche dominate da <i>Corynephorus canescens</i>	Ambienti aperti
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> e <i>Hydrocharition</i>	Laghi e stagni eutrofici con vegetazione sommersa e galleggiante	Acque ferme
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	Vegetazione riparia e di greto a <i>Salix eleagnos</i> dei fiumi alpini	Acque correnti
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica	Acque correnti
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Fiumi con vegetazione dei banchi fangosi	Acque correnti
4030	Lande secche europee	Brughiere di Baraggia e Vauda	Ambienti aperti
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	Praterie secche su calcare a <i>Bromus erectus</i>	Ambienti aperti
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Praterie umide di bordo ad alte erbe	Ambienti aperti
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale	Ambienti agricoli
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Quercu-Carpineti di pianura e degli impluvi collinari	Ambienti forestali
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion glutinosae</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	Boschi alluvionali di Ontano nero, bianco e Salice bianco (eventualmente Pioppi)	Ambienti forestali
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )	Boschi misti ripariali dei grandi fiumi di pianura	Ambienti forestali
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Boschi di castagno	Ambienti forestali

Le informazioni sulla fauna sono disponibili attraverso la scheda del sito Natura 2000, che corrisponde al Parco del Ticino, identificato dal codice IT1150001 e denominato “Valle del Ticino” e gli allegati alle Misure di conservazione sito specifiche, che riportano informazioni riguardo alle specie di interesse conservazionistico.

La Valle del Ticino, grazie ai suoi ambienti naturali estesi e ben conservati lungo il corso del fiume, costituisce uno dei più importanti corridoi ecologici della Pianura padana ed ospita una avifauna e un’ittiofauna ricca e diversificata e una delle erpetocenosi più complete del Piemonte. Da segnalare alcune specie prioritarie come il tarabuso e il pelobate fosco (*Pelobates cuscus insubricus*), oltre a specie rare come la cicogna nera e la libellula smeralda di fiume. Riguardo agli uccelli, nel Parco sono presenti due stazioni di inanellamento gestite direttamente dall’Ente: stazione di Casone-Montelame in Comune di Pombia e stazione di Bosco Vedro in Comune di Cameri. L’importanza dell’avifauna del Parco è legata in particolar modo alla presenza di molte specie di uccelli migratori.

## 6. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUE PROBLEMATICHE

---

Il territorio del Parco naturale del Ticino coincide con quello del sito Natura 2000 Valle del Ticino, caratterizzato dalla presenza di numerosi habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario. Si tratta di una valle fluviale ampia, che presenta numerosi ambienti legati al fiume quali boschi ripariali, greti, ambienti acquatici sia di acque correnti, che stagnanti.

L'interesse di tale area è legato alla buona qualità, in genere, delle acque del fiume, di elevata valenza come corridoio ecologico; alla presenza di lanche con interessante flora idrofila e ricchi popolamenti avifaunistici, di greti a vegetazione xerofila con alcune specie rare e lembi discretamente conservati di bosco planiziale con partecipazione, sui terrazzi, di cerro e orniello. E', inoltre, un'area di discesa a quote planiziali di specie montane e che presenta una delle erpetocenosi più complete del Piemonte.

I problemi ambientali esistenti riguardano vari aspetti: il sistema delle infrastrutture; l'inquinamento legato soprattutto a fonti esterne al Parco, dovuto alla posizione dell'area in un tratto molto antropizzato della Pianura Padana, la presenza di specie esotiche invasive, animali e vegetali, un problema globale, ormai molto diffuso.

L'Ente Parco considera questi elementi di criticità: la presenza di porzioni di territorio considerate critiche a causa di pregresse situazioni di degrado, compromissione; la presenza di attività estrattive (di sola lavorazione inerti); l'abbandono delle attività agricole e la presenza di immobili, principalmente agricoli, abbandonati o dismessi; l'inquinamento luminoso e quello acustico.

In generale si può dire che i principali elementi di impatto sull'ambiente del Parco sono legati ad attività antropiche sia all'interno del Parco, che all'esterno di esso, che possono influire ad esempio su qualità di aria e acqua e su altri parametri ambientali; peraltro, solo il 3% della superficie del Parco è interessata da aree urbanizzate ed infrastrutture, mentre prevalgono nettamente boschi, aree coltivate e acque.

Il Piano d'area vigente è del 1985, con un'impostazione generale e degli orientamenti che si rifanno al quadro normativo di quegli anni, ormai superato. Da allora, infatti, sia l'approccio culturale ai temi della tutela dell'ambiente e del paesaggio, sia il corrispondente quadro normativo, sono profondamente mutati. I concetti di tutela delle risorse ambientali e naturali tramite una gestione sostenibile sono ripresi dalla normativa di settore ed hanno indirizzato le strategie del nuovo Piano, che sono improntate ai nuovi concetti di sostenibilità dello sviluppo, competitività e cooperazione.

In assenza del nuovo Piano, quello vigente non permetterebbe di gestire efficacemente le criticità e, pertanto, sarebbero da attendersi possibili evoluzioni negative relative agli aspetti citati.

Il nuovo Piano è orientato ad una tutela attiva del territorio al fine di ridurre la perdita e tutelare la biodiversità, di garantire la sostenibilità ambientale, di tutelare il sistema delle acque, il suolo, la fauna, l'agricoltura, le risorse storico-culturali, paesaggistiche, architettoniche ed archeologiche.

Rispetto al Piano vigente, il nuovo Piano presenta una maggiore articolazione della zonizzazione, che permette una migliore regolamentazione delle attività nelle varie zone, anche in funzione delle criticità riscontrate.

## **7. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE**

---

Il Piano fa espresso riferimento alle finalità e agli obiettivi della legge istitutiva (L.R.19/2009 e s.m.i.), tra i quali si ricordano:

- ✓ tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni;
- ✓ promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- ✓ tutelare, gestire e ricostituire gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- ✓ sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- ✓ valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;
- ✓ promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.

Il Piano, inoltre, fa riferimento alle misure sito specifiche vigenti e ai dettami del Programma MAB UNESCO, essendo la Valle del Ticino Riserva della Biosfera MAB UNESCO a partire dal 2002.

Il Piano d'Area, quindi, è orientato alla tutela delle risorse naturali del territorio, promuovendo uno sviluppo sostenibile.

Il Piano definisce norme indirizzate alla tutela attiva del territorio e a minimizzare i possibili effetti che possono derivare da alcune previsioni di piano, rendendo compatibile lo sviluppo socio-economico con la tutela del territorio. Tale Piano, peraltro, non introduce previsioni insediative in aumento rispetto al Piano vigente, ma introduce una disciplina delle attività ai fini della sostenibilità ambientale, della tutela delle risorse idriche, dell'agricoltura, del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio, della qualità dell'aria, della protezione dall'inquinamento acustico e dell'abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso.

I possibili effetti significativi del nuovo Piano d'area sull'ambiente sono stati valutati sulla base dei contenuti dello studio di valutazione di incidenza (allegato al Rapporto ambientale), che ha fornito indicazioni in merito all'introduzione di specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale.

I possibili interventi che comportano un aumento del carico antropico, sono comunque disciplinati da norme che introducono nel complesso fattori migliorativi rispetto allo stato attuale. Inoltre, nel nuovo Piano d'Area, vi sono norme specifiche che introducono interventi di mitigazione (sulla scorta dei risultati dello studio di valutazione di incidenza) e opere di compensazione ambientale.

Facendo un riepilogo delle valutazioni sui possibili effetti delle previsioni di Piano sull'ambiente, utilizzando come riferimento gli obiettivi ambientali e le componenti ambientali indicate, si propone la seguente tabella, che tiene conto delle indicazioni contenute nelle Norme di attuazione del Piano stesso, che ne rappresentano la parte applicativa.

AZIONI E INTERVENTI	ART. 22 NTA Disciplina della circolazione		+	o	o	o	o	+	o	o	
	ART.21 NTA Infrastrutture, viabilità minore e parcheggi, impianti tecnologici	nuovi interventi	-	-	-	-	-	-	-	o	-
		esclusi nuovi interventi	o	o	o	o	o	+	o	+	+
	ART.20 NTA Abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso		o	o	o	o	o	+	o	+	
	ART. 19 NTA Tutela della qualità dell'aria e protezione dall'inquinamento acustico		+	o	o	o	+	+	o	+	
	ART. 18 NTA Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed edilizio		o	+	o	o	o	+	o	+	
	ART. 17 Tutela e valorizzazione dell'agricoltura		+	+	+	+	o	+	o	+	
	ART. 16 NTA Tutela delle risorse idriche		o	+	+	+	o	+	o	+	
	ART. 15 NTA Sostenibilità ambientale		+	+	+	o	o	+	+	+	
	ART. 14 NTA Zone con attività produttive	interventi di recupero del patrimonio edilizio	-	-	-	-	-	-	o	-	-
		esclusi interventi di recupero del patrimonio edilizio e di nuova edificazione	+	+	+	+	o	+	o	+	+
	ART. 13 NTA Zone di riqualificazione ambientale	interventi di recupero del patrimonio edilizio	-	-	-	-	-	-	o	-	-
		esclusi interventi di recupero del patrimonio edilizio e di nuova edificazione	+	+	+	+	o	+	o	+	+
	ART. 12 NTA Zone di fruizione		-	-	-	-	-	-	o	-	-
	ART. 11 NTA Zone agricole e forestali	interventi di recupero del patrimonio edilizio	-	-	-	-	-	-	o	-	-
		esclusi interventi di recupero del patrimonio edilizio e di nuova edificazione	+	+	+	+	o	+	o	+	+
	ART. 10 NTA Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico	interventi di recupero del patrimonio edilizio	-	-	-	-	-	-	o	-	-
		esclusi interventi di recupero del patrimonio edilizio	+	+	+	+	+	+	o	+	+
	ART. 9 NTA Zona Agricola Speciale	interventi di recupero del patrimonio edilizio	-	-	-	-	-	-	o	-	-
		esclusi interventi di recupero del patrimonio edilizio	+	+	+	+	+	+	o	+	+
ART. 8 NTA Zone di Riserva Naturale Speciale		+	+	+	+	+	+	o	+	+	
ART. 6 Tutela delle ZSC-ZPS		+	+	+	+	+	+	o	+	+	
ART. 5 NTA Divieti e norme generali		+	+	+	+	+	+	o	+	+	
COMPONENTE AMBIENTALE		ARIA									
		ACQUA									
		SUOLO									
		RIFIUTI									
		RUMORE									
		NATURA E BIODIVERSITA'									
		ENERGIA									
		PAESAGGIO E TERRITORIO									

+	effetto positivo
o	effetto trascurabile
-	effetto potenzialmente negativo

Riguardo ai potenziali effetti negativi del nuovo Piano, poiché lo stesso non introduce previsioni insediative in aumento rispetto al Piano vigente, ma anzi introduce una maggiore regolamentazione delle attività, i possibili effetti sulle componenti ambientali, valutati non in assoluto, ma relativamente alle variazioni introdotte dall'attuazione del nuovo Piano, sono da considerarsi trascurabili.

In ogni caso, la valutazione di incidenza, in merito agli impatti antropici derivanti dagli interventi di carattere edificatorio, ha introdotto opportune misure di mitigazione, tali per cui con la loro adozione si possono ritenere non significativi gli impatti sull'ambiente.

## 8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

---

I possibili effetti significativi del Piano d'area sull'ambiente, sono stati valutati sulla base dei contenuti dello studio di valutazione di incidenza (allegato al Rapporto ambientale), che ha determinato l'introduzione di specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale.

In particolare, per quanto riguarda gli impatti derivanti da nuovi insediamenti residenziali, turistici, produttivi, questi possono riguardare un incremento del traffico veicolare, di produzione di rifiuti e reflui fognari, di inquinamento luminoso.

Per mitigare tali effetti l'art. 6 delle NTA prevede le seguenti misure.

Al fine di mitigare l'impatto derivante dal traffico veicolare:

- a) per le strade ad elevato traffico veicolare in caso di nuove costruzioni e/o ammodernamenti, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti possibili per diminuire l'impatto faunistico: reti di protezione, sottopassi, barriere verdi, ecc. Nel frattempo, si dovranno adottare i dissuasori ottici (catarifrangenti direzionali) su strade con traffico sino a 10.000 veicoli/giorno ed un limite di velocità di 60 Km/ora in area Parco, ad eccezione delle autostrade.
- b) limiti di velocità: per le strade principali di accesso, limite di 40 Km/ora all'interno del Parco. Per le strade secondarie limite di 30 Km/ora.
- c) dissuasori. Sulle strade di accesso all'inizio del Parco ed in zone particolari (lunghe rettilinee, zone con forte presenza di anfibi, ecc.) risultano utili i dissuasori posti sulla carreggiata.
- d) lungo le strade di accesso, dove possibile, dovranno essere predisposte barriere verdi ad arbusti, anche non continue, per innalzare il volo degli uccelli e ridurre l'impatto acustico. Dove ritenuto vi sia pericolo per l'attraversamento di animali, si dovranno posizionare i dissuasori ottici (catarifrangenti direzionali).
- e) al fine di evitare fenomeni di abbagliamento della fauna e di inquinamento luminoso, se consentito dalle norme del Codice della Strada e ritenuto sicuro per la circolazione dai competenti Enti, si dovrà vietare l'uso di fari abbaglianti all'interno dell'area Parco sulle strade di accesso e secondarie.
- f) occorre predisporre piani di monitoraggio lungo le strade che percorrono il Parco, con particolare attenzione per quelle a maggior traffico, al fine di valutare nel tempo l'impatto sulla fauna derivante dagli investimenti ed individuare i punti critici per gli attraversamenti stradali.

Al fine di mitigare l'impatto derivante dalla produzione dei rifiuti e dei reflui fognari derivanti dai nuovi insediamenti:

- a) separazione, ove possibile, delle acque bianche e nere
- b) raccolta delle acque bianche, ove possibile, in apposite cisterne interrate per il riuso irriguo
- c) trattamento delle acque bianche prima dello scarico finale tramite vasca di disoleatura e vasca di sedimentazione opportunamente dimensionate
- d) trattamento delle acque nere prima dello scarico finale tramite:
  - doppia fossa Imhoff
  - vasca di disoleatura
  - trattamento di fitodepurazione, dove lo spazio a disposizione lo consente, con metodo tradizionale o con sub-irrigazione. Il trattamento di fitodepurazione deve sempre essere obbligatorio per scarichi in corsi d'acqua superficiali
- e) per gli scarichi nei corsi d'acqua superficiali, la qualità del refluo deve essere compatibile con quella del corpo ricevente in modo da non alterarne i parametri fisici, chimici e biologici.

Al fine di mitigare l'impatto derivante dall'inquinamento luminoso derivante dai nuovi

insediamenti:

- a) utilizzare lampade a vapori di sodio ad alta pressione per l'illuminazione pubblica o per particolari esigenze di illuminazione privata;
- b) utilizzare tubi fluorescenti al neon o lampade a basso consumo energetico per l'illuminazione esterna delle abitazioni;
- c) ridurre al minimo la quantità di lampade all'esterno, il loro uso e la loro potenza;
- d) non rivolgere i fasci luminosi verso il cielo e verso la campagna circostante al fine di diminuire il disturbo agli animali in generale.

Riguardo al consumo di suolo, l'ART. 15 Sostenibilità ambientale delle NTA, prevede che la pianificazione settoriale e degli strumenti attuativi del Piano e dei piani sotto ordinati dovranno essere redatti in linea con le seguenti azioni:

- a) uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa.
- b) limitazione del consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica.
- c) riduzione all'indispensabile della nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative.

Inoltre, le NTA del nuovo Piano introducono il divieto di nuove costruzioni nella zona agricola speciale e nelle zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, il divieto di apertura di nuove attività industriali, l'obbligo di privilegiare il recupero di immobili esistenti e/o dismessi e/o degradati rispetto alla nuova edificazione in aree agricole, introducendo un controllo da parte dell'Ente Parco.

Riguardo alle altre mitigazioni, esse consistono in una limitazione del carico antropico potenziale derivante dalle previsioni di Piano e per esse si rimanda direttamente ai contenuti dello Studio di valutazione di incidenza.

Si ricorda, infine, che la Valutazione di incidenza verrà svolta anche nei livelli successivi di attuazione del piano, per prevenire effetti significativi su siti Natura 2000.

## 9. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

---

Sono state prese in considerazione, in fase di elaborazione del Piano, due possibili alternative:

- la prima riguarda l'ipotesi di non intervenire, cioè di non predisporre un nuovo Piano d'Area, mantenendo la situazione attuale senza attuare alcuna azione (alternativa zero);
- la seconda riguarda l'ipotesi di predisporre un nuovo Piano d'area che definisca le azioni attraverso le quali raggiungere gli obiettivi fissati, coerenti con quelli dei Piani sovraordinati o di pari livello.

L'alternativa zero, cioè la mancata predisposizione del nuovo Piano, non permetterebbe di avere un Piano aggiornato e conforme alla normativa ed agli strumenti di pianificazione vigenti e non permetterebbe di gestire le problematiche emerse nel periodo successivo alla stesura del piano vigente e di superare gli aspetti critici attualmente esistenti e richiamati al precedente cap. 6. In altre parole, la mancata predisposizione del nuovo Piano non permetterebbe di attuare le misure di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente contenute in esso.

Al contrario, l'alternativa scelta, attraverso la redazione di un nuovo Piano d'area, si pone i seguenti obiettivi fondamentali:

- l'adeguamento dei contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea,
- la coerenza delle politiche di Piano rispetto alle diverse scale e livelli della pianificazione sovraordinata e sottordinata, per promuovere il coordinamento e l'orientamento delle politiche settoriali coinvolte, in particolare, per l'uso e la qualità delle acque, per le attività agricole, per le attività estrattive, per il riassetto idrogeologico, per la navigabilità, per il turismo e il tempo libero,
- la tutela attiva del territorio, da attuarsi attraverso forme di programmazione e gestione partecipate, capaci di promuovere lo sviluppo socio-economico e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, con la ricostruzione e la rinaturalizzazione degli ambienti degradati, il recupero e la salvaguardia delle risorse idriche anche con riferimento a processi di integrazione rapportati al più ampio contesto territoriale,
- la conservazione integrata dei delicati equilibri ambientali che caratterizzano il Parco,
- l'utilizzazione sostenibile delle risorse ambientali nonché il recupero e la rifunzionalizzazione delle strutture esistenti e valorizzazione dei beni culturali nel contesto territoriale d'area vasta.

Rispetto al Piano vigente, il nuovo Piano presenta una maggiore articolazione della zonizzazione, che permette una migliore regolamentazione delle attività nelle varie zone, anche in funzione delle criticità riscontrate. In generale, rispetto al Piano vigente, il nuovo Piano con la zonizzazione proposta, incrementa la superficie delle aree a maggior tutela corrispondenti non solo alle zone di Riserva speciale naturale, ma anche alla zona agricola speciale e alle zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, dove è vietata qualsiasi nuova costruzione. In particolare, la normativa relativa a interventi di manutenzione, restauro, risanamento, ristrutturazione e nuova edificazione permette di disciplinare meglio i suddetti interventi, introducendo fattori limitativi rispetto al piano vigente, come ad esempio il divieto di nuove costruzioni nella zona agricola speciale e nelle zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico, il divieto di apertura di nuove attività industriali, l'obbligo di Piani attuativi per determinati interventi nelle aree di fruizione, produttive e di riqualificazione ambientale, l'obbligo di privilegiare il recupero di immobili esistenti e/o dismessi e/o degradati rispetto alla nuova edificazione in aree agricole, introducendo un controllo da parte

dell'Ente Parco. Inoltre, il Piano prevede una riqualificazione ambientale di aree degradate o compromesse da pregresse attività e la trasformazione di eventuali aree produttive, in zone di fruizione o agricole e forestali, in caso di dismissione, con Piani attuativi ed il controllo dell'Ente Parco.

Il nuovo Piano tiene conto delle Misure di conservazione sito specifiche del 2016 e dei dettami del Programma MAB UNESCO, che si vanno ad aggiungere alle "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" del 2014 (e s.m.i), al fine di tutelare il sito Natura 2000 (ZSC/ZPS IT1150001 "Valle del Ticino"). Introduce norme a favore della sostenibilità ambientale delle attività e di tutela specifica per le risorse idriche (anche attraverso il richiamo a PAI e PGRA), l'agricoltura, la qualità dell'aria, la protezione dall'inquinamento acustico e l'abbattimento dell'inquinamento ottico e luminoso. Una specifica norma, in particolare, indica le misure per mitigare l'impatto creato dal traffico veicolare, dalla produzione di rifiuti e reflui fognari e dall'inquinamento luminoso derivante da eventuali nuovi insediamenti. Questo permetterebbe, rispetto allo stato attuale (senza l'attuazione del nuovo Piano) di avere effetti positivi su questi aspetti, attualmente non regolamentati.

Infine, il nuovo Piano introduce il diritto di prelazione per il Parco delle aree demaniali e militari, dei terreni situati all'interno delle riserve e/o delle aree ritenute di pregio naturalistico, al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale, fruizione sociale attraverso la rinaturalizzazione delle aree, ovvero la realizzazione di programmi connessi all'agricoltura compatibile.

## 10. MONITORAGGIO

---

Il monitoraggio è previsto espressamente dalla direttiva 2001/42/CE e dalla normativa nazionale e regionale relativa alla VAS; esso ha il compito di controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano d'area nel corso degli anni e di individuare tempestivamente gli effetti ambientali negativi in modo da adottare opportune misure correttive e fornire indicazioni per una eventuale modifica delle azioni previste dal Piano.

Il monitoraggio sarà svolto durante tutta la durata del Piano, con operazioni a cadenza triennale, quinquennale o in base alla disponibilità dei dati. L'esito delle attività di monitoraggio e le eventuali indicazioni correttive, saranno contenute in periodiche relazioni di monitoraggio, a cura dell'Ente Parco, e rese disponibili ai soggetti competenti in materia ambientale.

I soggetti competenti e coinvolti nell'attuazione del Piano di Monitoraggio, sono:

- Ente Parco (strutture con competenze ambientali);
- Comuni;
- Provincia di Novara;
- ARPA Piemonte, Regione Piemonte

Nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale vengono definiti:

- gli effetti da monitorare rispetto alle azioni dal Piano;
- le fonti conoscitive esistenti da utilizzare per la definizione degli indicatori;
- la modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati relativi agli indicatori individuati;
- il programma delle attività di monitoraggio.

Gli indicatori proposti sono stati individuati in relazione ai possibili effetti sulle componenti ambientali degli obiettivi del piano, per verificarne il grado di raggiungimento, in termini quantitativi o, quando ciò non sia possibile, qualitativi.

Sono distinti in indicatori di contesto quando sono finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo delle componenti ambientali e indicatori di attuazione, finalizzati a valutare il livello di attuazione del piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il piano di monitoraggio e l'insieme di indicatori individuati, saranno oggetto di verifica ed approfondimento in fase di attuazione del piano.